

## Santi Filippo e Giacomo il Minore

**SANTO DEL GIORNO**

03\_05\_2018



I due apostoli Filippo e Giacomo il Minore sono ricordati con un'unica festa liturgica perché le loro reliquie, traslate rispettivamente da Ierapoli e Gerusalemme, furono deposte insieme nella Basilica dei Santi XII Apostoli a Roma. Il loro culto congiunto è stato stabilito con la riforma del calendario del 1969.

**SAN FILIPPO** (c. 5 - 80). Filippo era di Betsaida, la stessa città di Andrea e Pietro, e fu tra i primi apostoli a incontrare Gesù, che gli disse: "Seguimi". Quel primo incontro lasciò il

segno nel cuore di Filippo, che appena vide Natanaèle (cioè Bartolomeo) gli riferì entusiasta: “Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth”. Ed è significativo che a quel primo passeggero scetticismo dell’amico (“Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?”), Filippo rispose immediatamente: “Vieni e vedi” (*Gv 1, 43-51*).

**Viene poi citato nel dialogo con Gesù in occasione della moltiplicazione dei pani e dei pesci** (*Gv 6, 1-15*). Nell’Ultima Cena, mentre il Figlio di Dio sta rivelando pian piano il mistero trinitario, in cui gli apostoli saranno capaci di addentrarsi solo dopo la Risurrezione e il ricevimento dello Spirito Santo, è Filippo a chiedere: “Signore, mostraci il Padre e ci basta”. È nota la risposta di Gesù: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre”.

**Dopo la Pentecoste, Filippo attraversò l’Asia Minore** e, secondo alcune fonti apocrife (riprese nella *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine), si spinse a evangelizzare la Scizia. Quel che è certo è che già i primi cristiani attestavano la sua morte e sepoltura a Ierapoli, nella Frigia (come Policrate di Efeso, vissuto nel II secolo, che in una lettera a papa Vittore scrisse: “Filippo, uno dei dodici apostoli, riposa a Hierapolis con due sue figlie che si serbarono vergini tutta la vita, mentre la terza, vissuta nello Spirito Santo, è sepolta a Efeso”), dove tra il 2008 e il 2015 degli archeologi italiani hanno identificato i resti di una basilica sorta attorno al sepolcro dell’apostolo e numerose iscrizioni attestanti l’antichissimo culto a lui tributato. A Ierapoli, città che ospitava un oracolo pagano, Filippo operò moltissime conversioni e morì martire, inchiodato a testa in giù a un albero o una croce a forma di X.

**SAN GIACOMO IL MINORE** (c. 5-62). È chiamato così per distinguerlo da Giacomo il Maggiore, fratello di san Giovanni Evangelista e martirizzato verso il 44. Dal Nuovo Testamento si apprende che era figlio di Alfeo, padre anche di un altro apostolo, *san Giuda Taddeo*. Lo storico Egesippo (c. 110-180) riferisce che Alfeo era fratello di san Giuseppe e perciò Giacomo era cugino di Gesù: in questo senso Paolo lo chiama “fratello del Signore” (*Gal 1, 19*; vedi anche *Mt 13, 55* e *At 12, 17*), secondo un’espressione spesso presente già nell’Antico Testamento per indicare i parenti prossimi. In base

all'interpretazione cattolica tradizionale, avvalorata dal confronto tra le Sacre Scritture e i testi di alcuni autori antichi come il già citato Egesippo e Flavio Giuseppe (c. 37-100), Giacomo il Minore e Giacomo il Giusto, primo vescovo di Gerusalemme, sono la stessa persona.

**Giacomo ebbe un ruolo di grande rilievo nella Chiesa primitiva**, tanto che Paolo lo indicò tra “le colonne” insieme a Pietro e Giovanni (*Gal* 2, 9). Al Concilio di Gerusalemme, tenutosi intorno al 50 per risolvere la disputa sulla circoncisione, fece un intervento importante a sostegno del discorso di Pietro, citando il profeta Amos per vincere le resistenze dei Giudei e proponendo una soluzione per i pagani convertiti (*At* 15, 7-21). A lui si deve inoltre la *Lettera di Giacomo*, dove esorta i fedeli a chiedere a Dio la vera sapienza e sottolinea la necessità delle buone opere accanto alla fede: “A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere?”.

**Subì il martirio nel 62.** Gli scribi e i farisei gli chiesero di rinnegare Gesù dal pinnacolo del Tempio, affinché fosse udito da tutti. Ma Giacomo, secondo l'esteso racconto di Egesippo (riportato nella *Storia Ecclesiastica* di Eusebio di Cesarea), disse: “Perché mi interrogate sul Figlio dell'uomo? Egli siede in cielo alla destra della somma potenza e verrà sulle nuvole del cielo”. Molti credettero alla sua parola. Allora gli scribi e i farisei lo gettarono dal pinnacolo, gridando: “Oh! Anche il Giusto si è sbagliato”. Poiché Giacomo era ancora vivo, fu lapidato e infine colpito con un bastone sulla testa, mentre chiedeva a Dio di perdonare i suoi carnefici. L'impressione del martirio fu tale che diversi Giudei arrivarono ad attribuire il successivo assedio di Gerusalemme e la distruzione del Tempio (70 d.C.) all'ingiustizia commessa contro il santo. Flavio Giuseppe, nelle sue *Antichità Giudaiche*, aveva scritto al riguardo: “Tutto questo capitò ai Giudei per punirli di ciò che fecero a Giacomo il Giusto, che era fratello di Gesù detto il Cristo, e fu ucciso dai Giudei malgrado fosse giustissimo”.

**Patrono di:** agonizzanti, cappellai, cardatori, farmacisti